



DIREZIONE E REDAZIONE: Via Bologna, 637/b – 44124 CHIESUOL DEL FOSSO (FE) – Tel. 0532/979111

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - CN/FE

Direttore responsabile: rag. Paolo Cavalcoli (Stampato in proprio in sede) Autorizzazione Tribunale Ferrara n. 225 del 25.11.76

Anno 42 n. 11

del 9/11/2018

CONFAGRICOLTURA: SUL RISO, MERCATI APERTI MA REGOLE UGUALI PER TUTTI

Ferrara 09/11/2018 – “Va chiusa il più rapidamente possibile la procedura di verifica sul rispetto dei diritti umani in Cambogia e Myanmar. E' da troppo tempo che i risicoltori italiani ed europei sono sottoposti ad una condizione di concorrenza sleale”. E' la richiesta indirizzata alla Commissione europea dal Presidente della Confagricoltura Massimiliano Giansanti, con riferimento alle notizie sulle iniziative assunte dall'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari Esteri, Federica Mogherini, e dalla commissaria Cecilia Malmstrom, che potrebbero portare alla sospensione degli accordi commerciali preferenziali. “Siamo favorevoli alla libera competizione sui mercati aperti – ha aggiunto Giansanti – ma alcune regole fondamentali devono valere per tutti. Non possono arrivare sul mercato dell'Unione prodotti ottenuti con requisiti inferiori a quelli stabiliti dall'UE in termini di sicurezza alimentare, tutela del lavoro e protezione

delle risorse naturali”. In occasione delle numerose iniziative promosse dalla Confagricoltura, anche in ambito europeo, sulla crisi del settore risicolo, è stato fatto riferimento alle denunce del Consiglio ONU sui diritti umani che parlano chiaro su quella che è la situazione in Myanmar. Confagricoltura ricorda che le importazioni di riso sono salite progressivamente dal 2009: la Cambogia è diventata il primo Paese esportatore verso il mercato europeo e l'import di riso dal Myanmar ha fatto registrare un aumento di oltre il 60% a luglio di quest'anno rispetto allo stesso mese del 2017. “In queste condizioni – ha sottolineato il Presidente di Confagricoltura – è partito inevitabilmente un processo di forte riduzione dei prezzi sul nostro mercato, che mette a rischio la continuità produttiva delle imprese. Per alcune varietà stiamo già assistendo ad un preoccupante calo degli investimenti”.

(Agrinotizie 125)

CONFAGRICOLTURA CONTRARIA AL TETTO AI CONTRIBUTI PAC

Ferrara 09/11/2018 – Confagricoltura si è resa promotrice di un documento comune, sottoscritto da 14 organizzazioni agricole di 10 Paesi europei, con cui si sollecitano le autorità UE a non prevedere tetti ai pagamenti diretti della Pac post 2020. Il documento è stato inviato a eurodeputati, stakeholders e decisori dei vari Paesi membri della UE, per sensibilizzarli sull'argomento. Nel documento si contesta la proposta della Commissione Europea di introdurre la riduzione graduale dei pagamenti

diretti che superano i 60mila euro, con un tetto massimo fissato obbligatoriamente a 100mila euro. Confagricoltura afferma che quelle del capping (il tetto ai pagamenti) e della regressività (la riduzione percentuale) sono proposte discriminatorie per le imprese agricole di molti Stati membri, che sono responsabili di una quota significativa della produzione agroalimentare dell'Unione Europea.

(Agrinotizie 126)

CONFAGRICOLTURA E.R.: SUL POMODORO SITUAZIONE INSOSTENIBILE

Ferrara 09/11/2018 – “L'agricoltore perde mediamente il 10%, in valore, rispetto al prezzo pattuito tra Organizzazioni di produttori e Industria lo scorso febbraio, pari a 79,75 euro a tonnellata. Così la produzione diventa economicamente insostenibile e le aziende non sono più disposte a investire in questa coltura”. È l'ultimatum di Confagricoltura Emilia Romagna alla filiera, dopo la deludente campagna appena conclusa. “Il quadro è preoc-

cupante – afferma Confagricoltura Emilia Romagna – in considerazione del fatto che la PLV media in campo risulta abbondantemente al di sotto dei costi di produzione. Infatti, nonostante superfici e quantitativi siano calati significativamente e non tutte le industrie di trasformazione abbiano raggiunto gli obiettivi di campagna, il prezzo medio della materia prima riconosciuto ai produttori è risultato del 10% inferiore a quello di rife-

rimento, contrattato tra Organizzazioni di produttori e Industria lo scorso febbraio, pari a 79,75 €/t, con punte al ribasso nella prima parte della campagna fino a 55 €/t." Confagricoltura Emilia-Romagna invita la filiera a confrontarsi quanto prima sui tavoli dell'Ol del Pomodoro da Industria del Nord Italia, affinché si condivida in modo univoco e definitivo un metodo di valutazione dei parametri qualitativi del pomodoro che consenta un

equo e oggettivo apprezzamento della materia prima. "In particolare – conclude Confagricoltura Emilia Romagna – va fatta una osservazione sulla metodologia utilizzata per determinare la qualità. I metodi di analisi devono essere omologati da un Ente terzo, che sia garante per tutti e deputato a verificarne l'applicazione".

(Agrinotizie 127)

AGRINSIEME: AZIONE CONTRO LE PRATICHE SLEALI

Ferrara 09/11/2018 – Il coordinamento nazionale di Agrinsieme ha inviato una lettera agli europarlamentari italiani per invitarli a sostenere il progetto di parere del Primo Vicepresidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo Paolo De Castro, alla proposta di direttiva sulle pratiche commerciali sleali nelle relazioni fra imprese nella catena di approvvigionamento alimentare. "Il sostegno al progetto di parere di De Castro è fondamentale, poiché consentirà di dare avvio ai triloghi con la Commissione Europea e il Consiglio, con l'auspicio di poter ottenere una nuova normativa in materia entro la fine del 2018", scrive il coordinamento nella lettera, ricordando che "Agrinsieme si è sempre espresso a favore di una normativa europea che possa stabilire regole e procedure in grado di garantire una catena di approvvigionamento alimentare più equa, più

trasparente e più sostenibile in tutta Europa. Gli agricoltori e le cooperative italiane ed europee, infatti, da anni richiedono una regolamentazione delle pratiche commerciali, riequilibrando la filiera a favore della parte agricola e rafforzando la competitività del settore. È indispensabile, perciò, che tutti gli attori della catena alimentare possano operare in condizioni di pari dignità. Considerata l'ampia varietà di pratiche commerciali sleali ideate e applicate dagli operatori nella catena di approvvigionamento alimentare, Agrinsieme sostiene la posizione espressa nel parere adottato dalla Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo, che tutela gli agricoltori e le loro cooperative nei confronti delle grandi catene commerciali", conclude il coordinamento.

(Agrinotizie 128)

AGRINSIEME FERRARA: CASA MESOLA DEVE POTER AMPLIARE IL CENTRO DI PRODUZIONE

Ferrara 09/11/2018 – Agrinsieme Ferrara, il coordinamento provinciale tra Confagricoltura, Cia, Copagri e Alleanza delle Cooperative Italiane del Settore Agroalimentare, si unisce all'appello del Presidente di Casa Mesola rivolto agli amministratori, per sollecitare l'approvazione della variante al piano strutturale comunale. La modifica è necessaria per consentire alla Cooperativa di ampliare il proprio centro di lavorazione. "Casa Mesola è un patrimonio economico e produttivo per le aziende agricole che conferiscono, per le persone impiegate nelle attività di trasformazione (120 dipendenti per circa 22mila giornate di lavoro) ed an-

che per i consumatori, perché la cooperativa immette sul mercato prodotti freschi e confezionati, garantendo salubrità e qualità - afferma il coordinamento provinciale di Agrinsieme - quindi si tratta di un'attività che va tutelata, a prescindere dalle legittime distanze che possono separare le diverse forze politiche in un sistema democratico. Apprezziamo quindi le dichiarazioni di disponibilità da parte delle formazioni consiliari di Mesola e siamo convinti che prevarrà la volontà comune di preservare le imprese agricole e la crescita economica della struttura cooperativa".

(Agrinotizie 129)

AGRINSIEME FERRARA: IL PARCO DEL DELTA NON PUÒ DIVENTARE NAZIONALE

Ferrara 09/11/2018 – Prima l'avvio dell'iter per la creazione di un Parco del Delta Unico tra Veneto ed Emilia e ora il progetto del Ministro dell'Ambiente, che appare davvero molto concreto, di trasformare il Parco da interregionale a nazionale. Una notizia che Agrinsieme Ferrara ha accolto con grande preoccupazione, perché le regole di gestione dei parchi naturali a livello nazionale provocherebbero vincoli e divieti molto restrittivi per le aziende agricole. "Il Parco del Delta del Po – afferma Agrinsieme Ferrara – è un'area naturalistica che non ha eguali nel nostro Paese e non può essere equiparata, a livello legislativo e di gestione, ad altre aree protette italiane. Come è ben noto a chi in queste aree vive e lavora, si tratta infatti di un'area dove la biodiversità convive

con l'attività agricola, che svolge un ruolo fondamentale nella salvaguardia idrogeologica del territorio. Un equilibrio raggiunto negli anni, grazie anche all'impegno delle aziende a usare tecniche produttive a basso impatto ambientale, rispettando regole e vincoli che tengono conto della particolarità di quest'area. Trasformare il Parco del Delta in un parco nazionale significa assoggettarlo a regole che potrebbero limitare fortemente la produzione agricola. Si pensi soprattutto alla gestione faunistica, ma anche a nuovi divieti e criteri molto restrittivi dal punto di vista dell'utilizzo dei terreni, con una possibile perdita di ettari coltivabili e di reddito per le aziende".

(Agrinotizie 130)

BIOMETANO AGRICOLO PER CONTRASTARE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Ferrara 09/11/2018 – Si è svolta lo scorso 11 ottobre a Bologna la seconda conferenza nazionale sul biometano organizzata da Legambiente, la quale afferma che "la produzione di biometano nel solo settore agricolo potrebbe coprire il 12% dei consumi attuali di gas in Italia. Per chiudere il ciclo dei rifiuti è necessaria la realizzazione di nuovi impianti di digestione anaerobica per la produzione di biometano da trattamento della frazione organica". Alla conferenza ha partecipato il Presidente della Federazione di Bioeconomia di Confagricoltura, che ha affermato che "in generale il settore delle bioenergie sta attraversando una fase molto critica, che parte dalla scarsa attenzione data al settore dall'attuale strategia energetica nazionale e che oggi sconta la mancata definizione di un nuovo quadro di incentiva-

zione della produzione elettrica del biogas e delle biomasse per il periodo 2018-2020. Le forti aspettative sullo sviluppo del biometano da matrici agricole, destinato ai trasporti – ha proseguito il rappresentante di Confagricoltura – rischiano di essere drasticamente ridimensionate a causa di rigide interpretazioni del decreto biometano emerse in questi mesi circa alcuni limiti sulla riconversione degli impianti esistenti. E' quanto mai concreto il rischio che proprio il settore agricolo, che in questi anni ha fortemente creduto nel biometano e lavorato per la definizione dell'attuale regime di incentivo, non sia messo in grado di sfruttare le potenzialità di crescita e l'esperienza acquisita sul biogas".

(Agrinotizie 131)

E-FATTURA OBBLIGATORIA DALL'1/1/2019: ALLO STUDIO DIVERSE SOLUZIONI PER SUPPORTARE I SOCI DI CONFAGRICOLTURA FERRARA

Ferrara 09/11/2018 – Ormai è certo: dal 1° gennaio 2019 scatterà l'obbligo generalizzato di emettere la fattura elettronica in luogo di quella cartacea! Non ci saranno proroghe, anzi, l'idea di puntare sull'informatizzazione è talmente forte che è in previsione anche l'introduzione, pur scaglionata, dell'obbligo di invio telematico dei dati dei corrispettivi delle vendite al minuto. Le nuove disposizioni entreranno in vigore ovviamente anche per l'agricoltura, settore notoriamente poco avvezzo alla gestione degli adempimenti fiscali connessi all'informatica e, conseguentemente, la preoccupazione delle imprese agricole aumenta di giorno in giorno al pensiero delle difficoltà che dovranno affrontare con l'introduzione dei nuovi obblighi. Per ridurre al minimo l'impatto che la fattura elettronica avrà sugli aderenti al "Servizio Contabilità IVA", Confagricoltura Ferrara proporrà soluzioni or-

ganizzativo/informatiche mirate, che supportino le imprese in relazione al loro grado di informatizzazione. Tra le soluzioni allo studio ci sono, per esempio, la messa a disposizione dei soci di Applicazioni/Programmi (per computer, Tablet o Smartphone) che consentano di prendere visione in tempo reale delle e-fatture ricevute, ovvero, per i più evoluti, di emettere direttamente le e-fatture. Non verranno abbandonati a loro stessi nemmeno coloro che hanno "poca" dimestichezza, per non dire "nulla", con l'informatica: Confagricoltura Ferrara, con un enorme sforzo organizzativo, continuerà comunque ad aiutare costoro nell'espletamento degli obblighi imposti dalla legge. A breve Confagricoltura Ferrara potrà in essere tutte le iniziative necessarie per informare e formare la base associativa in relazione alle soluzioni a disposizione.

(Agrinotizie 132)

CONTROLLO FUNZIONALE E TARATURA MACCHINE DISTRIBUTRICI

Ferrara 09/11/2018 – Si ricorda che l'attuale Piano d'Azione Nazionale per un uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, obbliga gli operatori agricoli a far eseguire periodicamente il controllo funzionale e la taratura delle macchine distributrici (barre diserbanti e atomizzatori). Le verifiche in questione devono essere effettuate da officine autorizzate e abilitate dalla Regione. L'esecuzione del controllo doveva avvenire entro il 26 novem-

bre 2016 e poi rinnovato entro i successivi 5 anni (a partire dal 2020 l'intervallo fra due controlli funzionali viene ridotto a tre anni). Onde evitare pesanti sanzioni (fino a 2.000 euro, salvo che non si configurino fattispecie più gravi) si invitano tutte le aziende a far eseguire i controlli prescritti e a non eseguire trattamenti fitosanitari e di diserbo con macchinari non opportunamente controllati e tarati.

(Agrinotizie 133)

PATENTINO PER L'ACQUISTO E L'USO DEI FITOFARMACI

Ferrara 09/11/2018 – Uno degli elementi di controllo durante le verifiche di condizionalità (e non solo in tali occasioni) è la verifica del corretto possesso e utilizzo del cosiddetto "patentino fitosanitario". Si ricorderà che con l'adozione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile di fitofarmaci, è stato reso obbligatorio (ma per la Regione Emilia Romagna tale adempimento era

già vigente da decenni) il possesso del patentino per tutti coloro che acquistano e/o utilizzano prodotti fitosanitari. Un primo consiglio che si può dare alle aziende è di verificare periodicamente la validità dei propri patentini e a procedere per tempo, qualora di prossima scadenza, all'avvio delle pratiche per il rinnovo. In conseguenza di tale obbligo, è necessario

che il titolare dell'azienda o uno dei soci della stessa, sia in possesso del patentino fitosanitario che lo abilita all'acquisto delle formulazioni commerciali. E' altresì necessario che quanti procedono all'effettiva preparazione della miscela e distribuzione, siano in possesso del proprio patentino. Tuttavia si sono ipotizzate alcune fattispecie, tutte facilmente riscontrabili nelle aziende, di diversa organizzazione delle fasi di gestione dei fitofarmaci, fornendo indicazioni sulle necessità o meno di possesso del patentino.

Caso a) - titolare dell'azienda acquista e distribuisce i prodotti

1 azienda = 1 patentino al titolare

in tal caso il venditore del prodotto fitosanitario fatturerà all'azienda del titolare, indicandovi il numero di patentino del titolare stesso.

Caso b) - titolare dell'azienda acquista e un dipendente/familiare distribuisce le miscele

1 azienda = 2 patentini

uno per il titolare e uno per chi distribuisce; il venditore del prodotto emetterà fattura a favore dell'azienda del titolare, indicandovi il numero di patentino del titolare stesso.

Caso c) - titolare dell'azienda acquista e il contoterzista distribuisce il prodotto

1 azienda = 1 patentino al titolare

il conto terzista (che dovrà possedere un proprio patentino) esegue il trattamento e lo annota sul registro dei trattamenti (o rilascia specifico modulo di descrizione dell'intervento); il venditore emetterà fattura a favore dell'azienda del titolare, annotandovi il numero di patentino del titolare stesso;

Caso d) - titolare dell'azienda delega un dipendente/coadiuvante/collaboratore all'acquisto dei prodotti e la distribuzione viene effettuata da altro, diverso dipendente/familiare

1 azienda = 2 patentini

uno per il delegato (la delega deve risultare da uno specifico documento presente e conservato in azienda, anche se redatto su carta semplice) e uno per chi distribuisce la miscela; il venditore emetterà fattura a favore dell'azienda del titolare, annotandovi il numero di patentino del delegato.

Caso e) - titolare dell'azienda che affida al contoterzista l'acquisto e l'uso dei fitofarmaci

1 azienda = 0 patentini

in questo caso, se l'affidamento riguarda tutti i trattamenti che verranno eseguiti, in azienda non vi sarà né il magazzino dei fitofarmaci, né il deposito temporaneo dei contenitori vuoti, pertanto il titolare dell'azienda può non avere il patentino; sarà il contoterzista che acquista i presidi sanitari e che evidenzierà nella fattura emessa a favore dell'azienda, in modo distinto, il costo del prodotto (indicandone tipo e quantità) da quello della prestazione; l'annotazione sul registro dei trattamenti (o il rilascio dello specifico modulo) sarà ancora una volta affidata al contoterzista. Se l'affidamento riguarda solo alcuni trattamenti, in azienda dovranno essere presenti patentini a seconda di una delle casistiche fin qui descritte. Per tutti i casi fin qui descritti, presso l'azienda devono essere sempre presenti e conservati per tre anni:

- le fatture di acquisto dei prodotti (sia quelli fatturati direttamente all'azienda, che quelli forniti dal contoterzista); la raccolta delle fatture costituirà la fonte per determinare il "carico" aziendale di fitofarmaci;

- il registro dei trattamenti (organizzato, a seconda delle caratteristiche aziendali, in maniera complessiva o per singola coltura) riportante in ordine cronologico i diversi trattamenti effettuati a costituire lo "scarico" dei fitofarmaci.

(Agrinotizie 134)

BANCA NAZIONALE DELLE TERRE AGRICOLE (ISMEA): VENDITA DEL SECONDO LOTTO DI TERRENI

Ferrara 09/11/2018 – Dallo scorso 3 ottobre e fino al 2 dicembre 2018 è possibile presentare la manifestazione d'interesse per il secondo lotto dei terreni in vendita. Tale secondo lotto riguarda 7.707 ettari distribuiti su tutto il territorio nazionale, con prevalenza nelle Regioni del Sud Italia. Per quanto riguarda la provincia di Ferrara, sono in vendita attualmente 2 lotti, uno in Comune di Jolanda di circa 6 ettari ed uno in Comune di Fiscaglia di circa 7 ettari, più un terzo terreno di circa 29 ettari in Comune di Ostellato che è stato inserito nella Banca (tra l'altro con errata indicazione Comune Copparo) ma che al momento non risulta ancora disponibile alla vendita. L'accesso alla Banca Nazionale delle terre agricole è gratuito ed è possibile al seguente link: <https://bit.ly/2Po3R8C>

Nella sezione dedicata è possibile visualizzare tutti i terreni in vendita, consultare le principali informazioni

(ubicazione, caratteristiche agronomiche, tipologia di coltivazione, particelle catastali georeferenziate, ecc.) e presentare direttamente la manifestazione di interesse all'acquisto per uno o più lotti. Coloro che presenteranno una manifestazione di interesse alla data del 2 dicembre 2018, saranno successivamente invitati a partecipare all'asta pubblica per l'aggiudicazione dei terreni. Per i giovani under 41 l'ISMEA offre la possibilità di accedere all'acquisto dei terreni in vendita con mutui trentennali. Inoltre, al fine di favorire il ricambio generazionale e lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, tutte le risorse derivanti dalla vendita dei terreni saranno destinate al sostegno di iniziative imprenditoriali condotte dai giovani, attraverso le misure del primo insediamento, del subentro e dello sviluppo delle giovani imprese.

(Agrinotizie 135)